

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E
PSICOLOGIA APPLICATA - FISPPA
CORSO DI STUDIO
IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
CURRICOLO FORMAZIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE
UMANE

Elaborato finale

FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PRESENZA E A
DISTANZA PER AGRICOLTORI IN VENETO: UN
CASO STUDIO

RELATORE

Prof. Alessio Surian

LAUREANDA Saccon Aurora

Matricola 1200655

Anno accademico 2021/2022

INDICE	
INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1. AGRICOLTURA E FORMAZIONE IN VENETO.....	5
1.1 La formazione professionale	5
1.2 Offerta formativa per il settore agricolo in Veneto	7
1.3 L'agricoltura Veneta.....	9
1.4 Che tipo di formazione?	12
1.5 Analisi ex-post degli interventi formativi	15
CAPITOLO 2. FORMAZIONE IN PRESENZA E A DISTANZA.....	17
2.1 Definizioni	17
2.2 La formazione a distanza.....	17
2.2.1 La storia	17
2.2.2 Formazione sincrona e asincrona.....	20
2.3 Formazione in presenza e a distanza nel contesto agricolo veneto.....	23
2.3.1 Lezioni teoriche.....	23
2.3.2 Lezioni pratiche.....	25
2.4 Il passaggio alla FAD	26
2.4.1 Aspetti positivi, aspetti negativi e difficoltà	28
CAPITOLO 3. ANALISI DELLA FORMAZIONE A DISTANZA PER AGRICOLTORI IN VENETO: UN CASO STUDIO AL C.I.P.A.T.	29
3.1 La storia dell'ente.....	29
3.2 Modalità di erogazione della formazione.....	30
3.3 Il caso studio.....	31
3.4 Analisi del questionario	32
CONCLUSIONI	43
BIBLIOGRAFIA	45
SITOGRAFIA	46
NORMATIVA.....	47
FONTI AZIENDALI	47
IMMAGINI UTILIZZATE.....	47
GRAFICI UTILIZZATI	48

APPENDICE	48
1.1 Questionario sulla formazione a distanza C.I.P.A.T.....	48
1.1.1.....	48
1.1.2.....	49
1.1.3.....	49
1.1.4.....	49
1.1.5.....	49
1.1.6.....	50
1.1.7.....	50
1.1.8.....	50
1.1.9.....	50
1.1.10.....	51

INTRODUZIONE

Questa tesi nasce dalla mia esperienza di tirocinio svolta presso l'ente di formazione professionale C.I.P.A.T. che mi ha permesso non solo di entrare a pieno nel mondo della formazione professionale, ma anche di capire l'importanza del ruolo che essa ricopre nella nostra società e, in particolar modo, nel comparto agricolo.

Il C.I.P.A.T., acronimo di "Centro Istruzione Professionale e Assistenza Tecnica", è l'ente di formazione professionale della Confederazione Italiana Agricoltori del Veneto; si tratta di un organismo di formazione accreditato dalla stessa Regione che dal 1972 organizza corsi di formazione (per la maggior parte finanziati) rivolti agli agricoltori.

L'obiettivo della tesi è quello di cogliere il vissuto e le opinioni degli allievi dell'ente in merito all'erogazione dei corsi a distanza, modalità che si è verificata per la prima volta a partire dall'anno 2020. Tali considerazioni permettono indirettamente di analizzare che cos'è la formazione professionale, cosa si intende per formazione in presenza e a distanza e come queste due modalità vengono attuate per erogare la formazione per agricoltori finanziata dalla Regione Veneto.

Nel primo capitolo viene analizzata che cos'è la formazione professionale e come l'Unione Europea, lo Stato e la Regione finanzia e supportano questo tipo di formazione, facendo particolare riferimento alla formazione per gli agricoltori. Viene dunque analizzato il panorama dell'agricoltura veneta per poter comprendere quali sono le tipologie di corsi che il contesto richiede e vengono esaminati, sulla base di una valutazione ex-post, quali sono stati negli anni i risultati della formazione in questo settore.

Nel secondo capitolo viene data una definizione alle due metodologie di formazione: quella in presenza e quella a distanza. L'attenzione ricade

maggiormente sull'analisi della formazione a distanza di cui ne viene evidenziata la storia e le caratteristiche. Queste due modalità sono poi inserite all'interno del contesto della formazione professionale per agricoltori in Veneto.

Nell'ultimo capitolo viene introdotto lo studio di caso eseguito proprio dall'ente C.I.P.A.T. Il capitolo inizia con una breve descrizione della storia dell'ente e delle modalità con cui, nel corso degli anni, ha erogato la formazione.

L'analisi si concentra prevalentemente sulla formazione a distanza che l'ente ha erogato negli ultimi due anni di pandemia, per capire come questa è stata accolta dagli agricoltori. Vengono dunque raccolte, grazie alla trasmissione di un questionario, le opinioni degli agricoltori in merito a questa modalità di fruizione di formazione, utili per raggiungere l'obiettivo della tesi stessa.

CAPITOLO 1. AGRICOLTURA E FORMAZIONE IN VENETO

1.1 La formazione professionale

La formazione professionale si distingue in:

- formazione professionale iniziale, ovvero una formazione rivolta ai giovani per l'inserimento nel mondo lavorativo;
- formazione professionale continua, ovvero una formazione rivolta agli adulti già inseriti nel mondo del lavoro che vogliono migliorare o aggiornare le proprie competenze.

Quando parliamo di formazione professionale per agricoltori, ci riferiamo principalmente alla branca della formazione definita come “formazione continua”.

L'obiettivo della formazione continua è quello di «migliorare il livello di qualificazione e le competenze professionali delle persone adulte occupate»¹.

La formazione continua spesso si lega al concetto di “life long learning” e all'idea che l'apprendimento non sia più collocato esclusivamente all'ambito scolastico, ma che esso possa invece verificarsi « [...] lungo tutto l'arco della vita come leva fondamentale per un ampio ventaglio di policy quali l'occupabilità e la flexicurity dei lavoratori, la competitività delle imprese, l'ammodernamento delle relazioni industriali, la lotta alla povertà, la cittadinanza attiva [...] »².

Effettivamente in un mondo che evolve continuamente limitarsi a considerare la formazione come un unico periodo della propria vita è riduttivo e limitante.

¹ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/orientamento-e-formazione/focus-on/Formazione/Pagine/formazione-continua.aspx>

² Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), Istituto Nazionale per l'Analisi della Politiche Pubbliche (INAPP), *XIX Rapporto sulla Formazione Continua*, Sara Calabria, ottobre 2019, p.5.

Lavoro e formazione sono due processi che ad oggi vanno di pari passo: il mondo del lavoro richiede figure sempre più qualificate e dunque il lavoratore ha bisogno di aggiornamento e formazione continua.

L'affermarsi dell'idea di una formazione continua nasce da tre grandi cambiamenti che hanno influenzato il mondo del lavoro e in generale tutta la società. Questi cambiamenti sono:

- il processo di globalizzazione, «fenomeno di unificazione dei mercati a livello mondiale»³, che ha portato alla nascita di mansioni sempre più personalizzate e di conseguenza alla richiesta di competenze sempre più specifiche e all'aumento di competitività tra imprese;
- l'invecchiamento della popolazione, in quanto con l'invecchiamento della popolazione aumenta il numero di lavoratori adulti che richiedono aggiornamento e formazione per poter restare al passo con i tempi e mantenere la propria occupazione;
- lo sviluppo del mercato del lavoro, poiché negli anni il mercato del lavoro è diventato sempre più esigente e ad oggi le posizioni più richieste sono quelle altamente qualificate che hanno soppiantato quasi totalmente la richiesta di professioni a bassa qualificazione. Queste posizioni richiedono però un aggiornamento costante ed una continua riqualficazione.

Per far fronte a questi cambiamenti molte iniziative a livello europeo, nazionale e regionale si sono mosse per garantire dunque un apprendimento continuo. L'articolo 14 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE⁴ recita infatti: «Ogni individuo ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua».⁵

La formazione continua rientra nelle attività promosse (e attualmente in corso) dalla "Strategia Europa 2020"⁶ il cui obiettivo era quello di «raggiungere una

³ <https://www.treccani.it/enciclopedia/globalizzazione/>

⁴ Documento che contiene i diritti personali, civili, politici, economici e sociali dei cittadini dell'Unione Europea

⁵ G.U. C 202, del 7 Giugno 2016, pp.389-405

⁶ Strategia decennale orientata allo sviluppo promossa dall'Unione Europea nel 2010

crecita intelligente, sostenibile ed inclusiva».⁷ La programmazione 2014-2020 dell'Unione Europea (che punta alla realizzazione della strategia Europa 2020) presenta infatti undici obiettivi tematici; il decimo di questi obiettivi mira ad «investire in istruzione, formazione e apprendimento permanente».⁸

In Italia la formazione continua è finanziata dai fondi comunitari o attraverso i “Fondi Paritetici Interprofessionali” ovvero «organismi di natura associativa promossi dalle organizzazioni di rappresentanza delle Parti Sociali attraverso specifici Accordi Interconfederali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale»⁹.

1.2 Offerta formativa per il settore agricolo in Veneto

I fondi che supportano la formazione professionale nel settore agricolo in Veneto sono il Fondo Sociale Europeo (FSE) e, in modo più specifico, il Programma di Sviluppo Rurale (PSR).

Il PSR nasce grazie ad un finanziamento europeo: il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) che, a partire dal 2014, fa parte dei cinque Fondi Strutturali d'Investimento Europei.

Questi fondi hanno l'obiettivo di sostenere lo sviluppo economico di tutti i Paesi membri dell'Unione Europea e sono utili a «effettuare investimenti per creare posti di lavoro e un'economia e un ambiente sani e sostenibili in Europa».¹⁰ In Italia sono le regioni che gestiscono i fondi del Programma di Sviluppo Rurale poiché, essendo l'Italia una nazione caratterizzata da ampie differenze territoriali, per far in modo che gli interventi siano efficaci è necessario progettarli su misura del contesto locale. In Veneto, ad oggi, queste risorse

⁷ https://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/what/glossary/e/europe-2020-strategy

⁸ https://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/how/priorities/2014-2020/

⁹ https://www.isfol.it/temi/Formazione_apprendimento/formazione-degli-adulti/fondi-interprofessionali?searchterm=fondi+interpro

¹⁰ https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/funding-opportunities/funding-programmes/overview-funding-programmes/european-structural-and-investment-funds_it

ammontano a Euro 1.561.000.000,00¹¹ e sono stanziati, in percentuali differenti, dall'Unione Europea, dallo Stato Italiano, dalla stessa Regione e dall'EURI.¹²

Il Programma di Sviluppo Rurale del Veneto 2014 – 2020 attualmente in corso presenta sei priorità:

1. «Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione»;
2. «potenziare la redditività delle aziende agricole e competitività dell'agricoltura»;
3. «promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione del rischio»;
4. «preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi»;
5. «incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di CO2»;
6. «promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali».¹³

La formazione professionale per agricoltori rientra nella prima priorità, precisamente nell'ultima delle tre aree in cui questa è suddivisa; quella dedicata alla "formazione continua" che ha l'obiettivo di «incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale».¹⁴

La misura del programma correlata all'area della formazione continua è la "Misura 1" che prevede due tipologie di intervento:

- «l'intervento 1.1.1 – Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze: l'intervento sostiene la realizzazione di corsi di formazione collettivi e individuali, rivolti a: imprenditori agricoli, loro coadiuvanti e partecipi familiari, detentori di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali. Sono orientati al trasferimento delle conoscenze e

¹¹ <https://psrveneto.it/psr-2014-2020/>

¹² European Union Recovery Instrumento (EURI)

¹³ <https://psrveneto.it/priorita/>

¹⁴ <https://psrveneto.it/priorita/priorita-1/>

dell'innovazione sugli aspetti e sulle tematiche connesse con le Focus area perseguite dal PSR»;

- «l'intervento 1.2.1 – Azioni di informazione e dimostrazione: l'intervento sostiene iniziative di informazione e dimostrazione rivolte alla divulgazione dell'innovazione su temi inerenti le Focus area del Programma. Le iniziative sono rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, ai gestori del territorio o ad altri operatori economici che siano piccole e medie imprese operanti in zone rurali». ¹⁵

I beneficiari di questi interventi sono gli organismi di formazione accreditati dalla Regione Veneto, che, tramite la partecipazione ai bandi pubblici, possono usufruire di questi fondi.

1.3 L'agricoltura Veneta

Il Rapporto del 2020 sulla Congiuntura del Settore Agricolo Veneto¹⁶ conta circa 61.000 aziende agricole con una produzione lorda di valore pari a circa 6,1 miliardi di euro.

L'incremento dell'1,1% di questo valore rispetto al 2019 è dovuto in maniera quasi esclusiva all'aumento delle quantità prodotte, in particolare delle coltivazione erbacee, e in misura minore, all'aumento dei prezzi. È invece diminuito il valore delle attività di supporto all'agricoltura (contoterzismo, attività post-raccolta, servizi connessi ecc), a causa delle regole imposte per il contenimento della pandemia da Covid-19 che hanno portato alla chiusura forzata delle attività connesse, come gli agriturismi.

Questo settore genera un valore aggiunto alla Regione pari a 3 miliardi di Euro posizionando così il Veneto al quarto posto tra le Regioni Italiane.

¹⁵ <https://psrveneto.it/misure/misura-1-trasferimento-di-conoscenze-e-azioni-dinformazione/>

¹⁶ Veneto Agricoltura, Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV), Unità Periferica per i Servizi Fitosanitari della Regione Veneto, *Rapporto 2020 sulla congiuntura del settore agricolo Veneto*, giugno 2021.

Gli occupati dipendenti nel settore agricolo veneto nel 2020 ammontano a 73.000 unità circa (con un aumento del +8,5% rispetto al 2019). Il saldo occupazionale, risultante dalla differenza tra assunzioni e cessazioni, è del +75,5%, in netto aumento rispetto all'anno precedente.

L'86,4% del saldo occupazionale complessivo della Regione Veneto è apportato proprio dal settore agricolo che ha visto negli ultimi anni un forte aumento rispetto al settore industriale e terziario che hanno registrato invece un saldo occupazionale negativo.

I settori dell'agricoltura veneta nel 2020 hanno presentato queste caratteristiche rispetto all'anno precedente:

- cereali e colture industriali, diminuzione delle superfici ma aumento della produzione;
- colture ortofrutticole, calo delle superfici investite e deciso aumento del valore di produzione;
- florovivaismo, il numero delle aziende rimane inalterato;
- vitivinicoltura, aumento della superficie vitata e di uva raccolta e leggera flessione dell'export;
- zootecnia, produzione di latte inalterata mentre produzione di carne bovina e suina in leggera decrescita.

Da sempre, in questo settore, il Veneto ha visto prevalere sulle medie e grandi aziende un gran numero di aziende di piccole dimensioni che gestiscono piccole parti della superficie agricola. Negli ultimi anni però questa tendenza si è invertita: le piccole aziende hanno lasciato spazio alle grandi o medie aziende che, al contrario delle prime, hanno avuto, negli anni, la possibilità di investire e rinnovarsi.

Nel corso degli anni il settore agricolo Veneto e mondiale ha subito notevoli trasformazioni, tanto che, ad un certo punto, è diventato quasi necessario rivalutare il significato del termine "agricoltura" e "agricoltore". La definizione di agricoltore, o meglio di imprenditore agricolo, è stata infatti estesa nel tempo e, nel 2001, l'Art. 2135 del Codice Civile l'ha definito come «chi esercita una delle

seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse [...]»¹⁷, intendendo per “attività connesse” non più solo quelle che fanno parte del normale esercizio dell’agricoltura, ma anche quelle che consentono la fruizione di beni o servizi o attività cosiddette “di ricezione ed ospitalità” come, ad esempio, le attività agrituristiche.

Già nel 2012 Enrico Giovannini parlava infatti di “multi-settorialità” o “multifunzionalità” del settore agricolo affermando che « [...] il settore agricolo sia diventato sempre più complesso ed articolato nel corso del tempo. Non esiste, oggi, un solo modo di fare agricoltura ed una sola tipologia di conduttori agricoli, ma sussistono tanti e diversi modelli imprenditoriali: basti pensare alle aziende biologiche o a quelle che investono sui prodotti di qualità Dop/Igp, oppure a quelle che offrono beni e servizi diversificando la propria attività economica (agriturismi, contoterzisti, ecc.) [...] ».¹⁸

Questo processo di trasformazione ha portato parallelamente allo sviluppo di nuove e sempre più specifiche competenze che vengono oggi richieste agli agricoltori. Aumenta così l’attenzione rivolta al capitale umano e a tutte quelle azioni formative ed informative necessarie per accrescere la capacità produttiva ma anche per sopravvivere alla competitività aziendale.

Con il PSR 2014- 2020 la formazione diventa dunque una leva necessaria per il raggiungimento di vari obiettivi stabiliti a livello regionale ovvero:

- «migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l’ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l’orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività»;
- «favorire l’ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale»;
- «migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità»;

¹⁷ Art. 2135 c. c.

¹⁸ Giovannini E., *Il volto dell’agricoltura tra complessità e cambiamento*, «agrireregioneuropa», 31, 2012, p. 3.

- «preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura»;
- «rendere più efficiente l'uso dell'acqua»;
- «favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia»;
- «ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura»;
- «promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale»;
- «favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione».¹⁹

1.4 Che tipo di formazione?

I corsi di formazione professionale che interessano il settore agricolo in Veneto sono di vario tipo. È possibile distinguerli però in quattro categorie a seconda della loro funzione e dei loro obiettivi.

Queste categorie sono:

- corsi dell'ottemperanza;
- corsi sulla salute e sicurezza dei lavoratori;
- corsi sulla sostenibilità ambientale;
- corsi di informazione o aggiornamento.

I corsi di formazione dell'ottemperanza sono corsi di formazione obbligatori specifici del settore agricolo. Si tratta di corsi che permettono di acquisire le qualifiche necessarie per svolgere determinate attività:

¹⁹ <https://psrveneto.it/priorita/>

- corso per operatore agriturismo, è necessario per avviare un'attività agriturismo;
- corso per operatore di fattoria didattica, necessario per permettere alle aziende agricole di accogliere visitatori (solitamente gruppi scolastici ma non solo), in modo da far conoscere la storia della propria azienda, dei propri prodotti e dei propri animali, cercando di avvicinare le persone al mondo agricolo;
- corso di Primo Inseadimento, per ottenere la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) utile per tutti i giovani agricoltori al fine di acquisire le competenze necessarie all'attività agricola;
- corso per operatore di fattoria sociale, questo corso conferisce alle aziende agricole la possibilità di presentare in Regione un progetto per avviare una fattoria sociale. Le aziende che ottengono la qualifica di fattoria sociale possono accogliere dal punto di vista occupazionale, educativo e formativo soggetti deboli come disabili, ex detenuti, anziani e non solo;
- corso per Piccole Produzioni Locali (PPL), si tratta di un corso rivolto agli agricoltori di piccole aziende che desiderano vendere prodotti alimentari di propria produzione.

I corsi di formazione sulla salute e sicurezza dei lavoratori sono corsi fondamentali in tutti i settori lavorativi. In agricoltura questi corsi necessitano di grande attenzione poiché purtroppo in questo settore in Italia sono ancora molti gli infortuni e le morti sul lavoro che vengono denunciate ogni giorno. La maggior parte degli infortuni avviene a causa dei macchinari agricoli, primo tra tutti il trattore, e si verifica per scivolamento, perdita di controllo, investimento o schiacciamento.

Causa di infortunio sono anche le malattie professionali legate a questo settore dovute ad esempio all'uso di prodotti chimici (antiparassitari), all'esposizione alle intemperie o alle posizioni scomode e talvolta pericolose che il lavoro richiede.

I corsi in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sono:

- patentino agromezzi, per l'utilizzo delle macchine agricole è necessario essere in possesso di un'abilitazione alla conduzione. Gli agromezzi di cui si fa uso in agricoltura e che richiedono un patentino sono: il trattore, il carrello elevatore, la terna e la piattaforma aerea;
- rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS);
- responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP);
- addetto al Primo Soccorso;
- addetto alla Lotta Antincendio.

Un altro dei temi più rilevanti in agricoltura è quello della sostenibilità ambientale.

Sostenibilità ambientale significa capacità di produrre alimenti e prodotti agricoli senza incidere negativamente sulla qualità dell'ambiente e della vita delle future generazioni, rispettando e migliorando così le risorse naturali dell'azienda.

Alcuni dei corsi in tema di sostenibilità sono:

- corso per l'acquisizione e l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, per legge, in Italia, è necessario che gli agricoltori acquisiscono, tramite appositi corsi di formazione, il "patentino fitosanitario" per poter ottenere l'abilitazione all'utilizzo e all'acquisto di fitofarmaci. Le tematiche trattate toccano argomenti di legislazione, sicurezza, competenze agronomiche e competenze psicologiche – sanitarie;
- corso di agricoltura biologica, attraverso cui vengono diffuse le varie tecniche di allevamento e i metodi di coltivazione senza l'utilizzo di prodotti chimici;
- corso di agroecologia, per diffondere i principi ecologici in modo da migliorare le interazioni e i rapporti tra animali, vegetali, uomo e ambiente, prendendo in considerazione anche le tematiche sociali.

Infine i corsi di informazione o aggiornamento riguardano quella tipologia di corsi che non hanno un tema specifico e non sono nemmeno obbligatori, ma

semplicemente contribuiscono alla formazione degli agricoltori alimentando le loro conoscenze e abilità. Si tratta di corsi che variano di anno in anno e di stagione in stagione poiché si adattano continuamente al cambiamento e alle novità.

Ecco alcuni di questi corsi:

- «Web-marketing per il settore vitivinicolo»
- «Agri-management: la digitalizzazione delle aziende agricole»
- «Imprese in rete e progettazione partecipata»
- «Canali distributivi della filiera corta»
- «Cicloturismo e percorsi rurali»
- «Azienda innovativa: strumenti di marketing e di gestione»²⁰

1.5 Analisi ex-post degli interventi formativi

Essendo la programmazione del PSR 2014-2020 ancora in corso, purtroppo non è possibile per il momento analizzare quali sono stati i risultati della formazione.

È possibile però esaminare qual è stato l'impatto delle attività di formazione sulla base della valutazione ex-post della scorsa programmazione del PSR, quella che intercorre tra l'anno 2007 ed il 2013 che aveva l'obiettivo di elevare, tramite le iniziative formative ed informative, il livello di qualificazione degli agricoltori che, nonostante gli sforzi, rimaneva comunque uno dei principali punti di svantaggio del settore.

La valutazione ex-post dei risultati delle azioni di formazione si è basata sull'analisi di quattro criteri principali: il primo ha analizzato se effettivamente i corsi di formazione hanno migliorato le conoscenze dei lavoratori e le loro capacità imprenditoriali, il secondo ha indagato su come i partecipanti hanno utilizzato queste conoscenze per migliorare la produttività della propria azienda,

²⁰ Corsi erogati dall'ente C.I.P.A.T.

il terzo ha verificato se la formazione è stata utile in termini di sostenibilità ambientale ed infine l'ultimo si è occupato di verificare se gli interventi hanno colmato i fabbisogni formativi degli addetti.

I risultati ottenuti per tutti i criteri dimostrano che la formazione è stata essenziale per raggiungere gli obiettivi prefissati.

In particolare:

- per quanto riguarda il primo criterio d'azione, è stato rilevato che i corsi di formazione hanno contribuito a migliorare le competenze imprenditoriali nel 22% delle imprese agricole, con un numero di addetti agricoli formati che è pari a 14.243;
- per quanto riguarda il secondo criterio, i dati dimostrano che circa il 50% dei partecipanti ai corsi ha sfruttato le nozioni acquisite per migliorare produttività e competitività aziendale;
- anche gli obiettivi del terzo criterio sono stati raggiunti tramite interventi di formazione; grazie ai corsi erogati infatti circa il 60% dei partecipanti ha posto più attenzione alla sostenibilità aziendale tramite l'allineamento alle norme di condizionalità ambientale e il risparmio idrico;
- attraverso l'analisi dell'ultimo criterio si è potuto definire che le azioni di formazione sono state giudicate adeguate ai fabbisogni formativi riscontrati.²¹

Sulla base di questi dati dunque è possibile definire che il capitale umano costituisce una parte fondamentale della produttività aziendale, proprio per questo motivo è necessario un continuo aggiornamento di conoscenze e competenze che si traducono in bisogni formativi da colmare.

Le azioni di formazione professionale sono dunque da considerarsi un'attività necessaria per garantire agli agricoltori e non solo di inserirsi e sopravvivere

²¹ Agriconsulting, *Valutazione in itinere ed ex post del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione del Veneto*, dicembre 2016, pp. 83-85.

all'interno del mercato del lavoro, ormai da anni sottoposto a mutamenti continui.

CAPITOLO 2. FORMAZIONE IN PRESENZA E A DISTANZA

2.1 Definizioni

- Con il termine formazione in presenza intendiamo una metodologia didattica che si verifica quando docenti e discenti sono presenti fisicamente all'interno dello stesso ambiente.
- Con il termine formazione a distanza intendiamo invece: «una metodologia didattica che permette allo studente di dedicarsi all'attività di formazione dal proprio posto di lavoro o da casa. Discente e docente si trovano in spazi fisici diversi e la formazione formativa avviene anche in spazi temporali diversi. La comunicazione può avvenire attraverso differenti tecnologie telematiche [...]». ²²

2.2 La formazione a distanza

2.2.1 La storia

La “formazione a distanza”, spesso abbreviata con l'acronimo “FAD” di cui oggi si sente tanto parlare, ha origini ben più lontane e la sua storia, che va dalla metà dell' '800 ad oggi, può essere suddivisa in diverse generazioni che corrispondono alle tappe evolutive degli strumenti tecnologici.

Una prima suddivisione del processo di sviluppo prevede tre diverse generazioni di formazione a distanza; in ordine cronologico troviamo:

²² Associazione Italiana per la Formazione Manageriale (ASFOR), *Le parole dell'e-learning*, «Rivista dell'Associazione Italiana per la Formazione Manageriale», 2006.

- prima generazione: modello di Fad “per corrispondenza”;
- seconda generazione: modello di Fad “multimediale”;
- terza generazione: modello di Fad “in rete”.

La prima generazione di formazione a distanza nasce a Londra nel 1840 e fa riferimento al cosiddetto “modello di corsi per corrispondenza” che consiste nello scambio di materiale didattico tra docente e allievi tramite il servizio postale.

Questa prima fase di formazione a distanza ha origine dunque grazie allo sviluppo della corrispondenza postale e al progresso dei trasporti: è proprio in quegli anni infatti che assistiamo alla nascita del treno come lo stesso Keegan afferma.²³

Questa prima fase di formazione a distanza, sebbene ancora “primordiale”, presenta già la caratteristica principale della formazione a distanza ovvero la sua flessibilità in termini di tempo e spazio.

La seconda generazione di formazione a distanza inizia invece negli anni Sessanta, con la nascita della televisione e la successiva diffusione di altri mezzi elettronici come cassette, videoregistratori e trasmissioni radio che supportano la formazione multimediale e facilitano l’apprendimento a distanza.

La terza generazione corrisponde al modello chiamato di “formazione in rete” ed è il modello che arriva a compensare, in qualche modo, le lacune dei due modelli precedenti che mancano di interazione tra studenti e docenti.

Essa si divide in due fasi: una fase offline ed una fase online mediata dall’utilizzo di Internet.

La fase offline prevede l’utilizzo del computer non collegato ad internet con l’impiego di CD-Rom o videodischi, mentre la fase online prevede l’utilizzo del computer collegato a Internet: nasce così l’ e-learning (letteralmente “apprendimento elettronico”) definito come «ogni cosa concepita, abilitata o

²³ Molina A. [et. alii], *La spinta della pandemia da Covid-19 alla scuola italiana. Dalla Didattica a Distanza alle sfide dell’Educazione personalizzata e dell’Innovazione sistemica*, «L’integrazione scolastica e sociale», 20, 2021, p.49.

mediata dalla tecnologia elettronica con l'intenzione esplicita dell'apprendimento».²⁴

Con il passare degli anni e l'avvento di nuove tecnologie questa prima forma di suddivisione del processo di sviluppo della formazione a distanza viene modificata e reinterpretata con un modello che prevede sei diverse generazioni.



Fig.1 : Generazioni e modelli di educazione a distanza e di eLearning²⁵

²⁴ Ivi, p.52

²⁵ Ivi, p.51

La differenza tra queste due forme di suddivisione nasce dal rapido sviluppo di nuove tecnologie che hanno portato a nuove generazioni di formazione a distanza nate dal progresso dell'e-learning negli anni.

In questo modello infatti l'e-learning viene suddiviso a sua volta in tre generazioni che corrispondono rispettivamente alla quarta, alla quinta e alla sesta generazione di formazione a distanza.

La sesta generazione si differenzia dalle altre per via dell'inclusione di una vasta serie di strumenti che consentono oltre ad una maggiore collaborazione anche maggiore socializzazione come i blog, i wiki, le community online ma anche giochi e simulazioni.

Essa include anche le prime forme di "mobile learning" o "m-learning" inteso come «l'insieme dei modelli e delle soluzioni di e-learning basati sull'utilizzo di uno o più dispositivi portatili come risposta alle istanze di soggetti che necessitano di accedere a risorse educative in modo continuativo e indipendentemente da una localizzazione predeterminata».²⁶

La sesta generazione di formazione a distanza rappresenta la generazione che è in corso ancora oggi, con l'aggiunta però di nuovi strumenti.

Ad oggi fanno parte dell'ultima generazione anche tutte le piattaforme collaborative come Zoom, Google Classroom, Teams e molti altri, che oggi sono parte essenziale della formazione a distanza ed è per questo che, specialmente nell'ultimo periodo, quando si parla di formazione o didattica a distanza, l'attenzione ricade proprio su di esse e sulla loro gestione.

2.2.2 Formazione sincrona e asincrona

Una distinzione fondamentale che bisogna fare quando si parla di formazione a distanza è la differenza tra la formazione a distanza sincrona e la formazione a distanza asincrona.

²⁶ https://www.treccani.it/enciclopedia/m-learning_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/

La parola “sincrono” significa letteralmente «che avviene nello stesso momento, nello stesso intervallo di tempo».²⁷

La caratteristica principale della formazione sincrona risiede proprio nella contemporaneità; si tratta infatti di un momento di apprendimento in cui docenti e discenti si interfacciano in tempo reale (ovvero nello stesso momento) ma da luoghi diversi attraverso l'uso della rete e delle piattaforme collaborative.

Quello che permette di fare questa modalità dunque è la creazione di una “classe virtuale” all'interno della quale docenti e discenti interagiscono tra di loro. La classe virtuale «è la traduzione in rete della classe tradizionale, per questo si chiama classe virtuale».²⁸

Tramite la formazione sincrona dunque si recupera l'idea di socialità e collaborazione tipica della formazione in aula, che invece non si ritrova nella formazione asincrona.

La creazione delle classi virtuali richiede degli strumenti specifici posseduti sia dai docenti che dai discenti: in primo luogo si richiede un dispositivo tecnologico dotato di audio e videocamera (come computer, tablet, smartphone o altri), in secondo luogo, una buona connessione internet che possa reggere il processo ed infine, l'accesso alle piattaforme collaborative.

Moltissime sono le piattaforme collaborative che sono nate negli ultimi anni; tra queste alcune delle più famose sono Zoom Meeting, Google Classroom e Teams.

Queste piattaforme sono state create proprio per cercare di riprodurre in qualche modo la sensazione di essere all'interno di una vera aula. Esse permettono infatti l'utilizzo di molte funzioni come: l'alzata di mano, la condivisione dello schermo, la creazione di più stanze separate all'interno della stessa aula, la comunicazione tramite live chat con tutti i partecipanti, la possibilità di avere, al termine, un registro presenze.

²⁷ <https://www.treccani.it/vocabolario/sincrono1/>

²⁸ Panini S., Padroni R. (a cura di), *E-learning nella scuola, nell'università, nel lavoro. Riflessioni ed esperienze a confronto*, in Guerra L. (a cura di), *E-learning e tecnologie didattiche quali elementi di scenario per la scuola*, Modena, FrancoAngeli, 2005, pp.22-23

La formazione asincrona invece fa riferimento a quella formazione che non presenta contemporaneità né in termini di tempo né in termini di luogo. Quello che manca rispetto alla formazione sincrona è dunque l'interazione in tempo reale tra docenti e discenti.

Solitamente nei corsi di formazione asincrona il processo di apprendimento del discente avviene in maniera autonoma tramite l'utilizzo del materiale didattico che viene fornito dal docente attraverso apposite bacheche, forum, posta elettronica ecc.

I vantaggi che vengono associati alla formazione asincrona riguardano:

- l'ampliamento del tempo e dello spazio per apprendere. Vi è la possibilità di scegliere quando e dove è possibile apprendere durante la giornata in base alle proprie esigenze;
- l'alto grado di autonomia, in quanto si diventa autonomi nella gestione dei ritmi della formazione.

Gli svantaggi associati questa modalità sono invece:

- minore interazione tra docenti e allievi poiché non vi è la possibilità di confrontarsi in maniera immediata con docenti o tra pari;
- mancanza di collaborazione e condivisione.

Per quanto riguarda invece la formazione sincrona, i vantaggi da sottolineare sono:

- interazione tra docenti e allievi;
- apprendimento collaborativo e condivisione di esperienze;
- possibilità di confronto.

Tra gli svantaggi invece troviamo:

- problemi tecnici e di connessione;
- scarsa flessibilità in termini di tempo.

Da questa analisi è possibile notare dunque che i vantaggi riconducibili alla formazione sincrona sono legati più che altro all'aspetto di socializzazione ed interazione mentre i vantaggi associati alla formazione asincrona fanno riferimento, in qualche modo, al concetto di indipendenza e autonomia.

Le due modalità rispondono ad esigenze formative diverse: la modalità sincrona è più indicata per percorsi formativi rivolti a piccoli gruppi d'utenza, mentre la modalità asincrona è più indicata per quei percorsi formativi di lunga durata che prevedono ampi bacini d'utenza. Una buona soluzione potrebbe essere combinare entrambe le metodologie.

2.3 Formazione in presenza e a distanza nel contesto agricolo veneto

L'offerta formativa per agricoltori finanziata dalla Regione Veneto tramite il PSR prevede da sempre come modalità di formazione principale la formazione in presenza.

I corsi di formazione professionale, secondo quanto riportano i bandi pubblici, si svolgono in presenza, attraverso lezioni teoriche in aula e lezioni pratiche in campo, insieme alla possibilità di visite didattiche e viaggi d'istruzione per visitare le realtà oggetto dei corsi.

2.3.1 Lezioni teoriche

La lezione è il metodo di apprendimento più antico e consolidato nel tempo; sebbene spesso venga definito come metodo passivo, è difficile immaginare dei corsi che non presentino delle lezioni. L'obiettivo principale della lezione è quello di trasmettere conoscenze in modo già strutturato; trasmissione che può diventare più probabilmente acquisizione grazie ad un'accurata progettazione e conseguenti attività esercitative.

La progettazione della lezione è un momento di grande importanza che spesso viene trascurato. Per fare in modo che la lezione abbia successo non è sufficiente essere disinvolti ed estroversi ma è necessaria una forte preparazione su tre aspetti principali: «l'ordine di presentazione degli argomenti, l'uso di sussidi visivi e il materiale di supporto da distribuire».²⁹

L'ordine di presentazione degli argomenti fa riferimento alla struttura vera e propria della lezione. Ci sono tantissimi modi per strutturare una lezione; Maurizio Castagna ne individua quattro:

- «percorso deduttivo»
- «percorso induttivo»
- «percorso per problemi»
- «percorso storico-temporale»³⁰

Solitamente il percorso più utilizzato è il percorso deduttivo che si articola in quattro fasi:

- fase iniziale, nella quale si espongono gli obiettivi della lezione;
- presentazione dei concetti principali;
- sviluppo dei singoli argomenti;
- conclusioni (arricchite da eventuali esempi).

Il rischio principale di questa struttura è probabilità di annoiare chi ascolta poiché non attivamente coinvolto.

Il percorso induttivo potrebbe essere dunque una soluzione alla noia grazie ad un struttura che parte dall'analisi di un caso specifico per arrivare alla formulazione di concetti tramite riflessioni ed esempi.

I rischi di questo percorso sono però la durata (i tempi di docenza si allungano notevolmente) e la possibilità di cadere nel banale con esempi troppo semplici.

²⁹ Castagna M., *Progettare la formazione. Guida metodologica per la progettazione del lavoro in aula*, Milano, FrancoAngeli, 2016, p.47.

³⁰ Ivi, p.49.

La terza struttura che è possibile adottare è quella per problemi. Questa struttura ha forti probabilità di efficacia però risulta più complicata dal punto di vista progettuale. La lezione si apre con una serie di domande accattivanti che mirano ad attirare l'attenzione dei partecipanti sull'argomento trattato, si passa poi alla definizione di concetti e soluzioni per definire le conclusioni.

Infine, l'ultimo percorso è quello storico-temporale in cui il docente, attraverso la lezione, ripercorre le tappe storiche-cronologiche dell'argomento trattato.

L'uso dei supporti visivi è il secondo aspetto fondamentale per il successo della lezione. Avere un punto di riferimento durante la lezione è utile sia per chi parla, sia per chi ascolta.

Anche l'uso dei dispositivi visivi (quali lavagna luminosa e presentazioni powerpoint) deve essere accuratamente gestito: si consigliano per tanto presentazioni brevi e schematiche che siano chiare e d'impatto.

Terzo aspetto fondamentale della lezione è il materiale di supporto. È utile fornire agli allievi (possibilmente prima della lezione) il materiale didattico che verrà utilizzato in modo da poter seguire la lezione con più facilità.

2.3.2 Lezioni pratiche

In questo settore la formazione pratica non è solo funzionale all'apprendimento, ma spesso anche obbligatoria.

La lezione pratica è un'esercitazione di quanto appreso dalla teoria.

Vi sono vari tipi di esercitazione, in questo caso parliamo di "esercitazione addestrativa" ovvero di «esercizi il cui scopo è di trasmettere capacità inerenti lo svolgimento operativo di una certa attività manuale o intellettuale».³¹

Per progettare un'esercitazione addestrativa è necessario valutare:

³¹ Ivi, p.63

- grado di difficoltà, le esercitazioni non devono essere né troppo difficili né troppo semplici, ma gradualmente e coerenti;
- modalità di svolgimento (individuale o in gruppo);
- ordine di presentazione rispetto alla lezione.

In un contesto così pratico come quello agricolo l'esperienza diretta è fondamentale per l'apprendimento, è difficile pensare, ad esempio, ad un corso di potatura, di cucina o di degustazione privo di esperienze sul campo o di esercitazioni pratiche.

2.4 Il passaggio alla FAD

A partire dal mese di Aprile dell'anno 2020, a seguito della difficile situazione nata dalla diffusione della pandemia Covid-19, la Regione Veneto ha deciso di autorizzare la "FAD" (da intendersi però come formazione a distanza da svolgersi esclusivamente in modalità sincrona) anche per le azioni di formazione finanziata per gli agricoltori.

Il BUR (Bollettino Ufficiale Regionale) numero 49 del 10 Aprile 2020 ha espressamente decretato: «di autorizzare l'utilizzo della modalità di Formazione a Distanza (FaD), in sostituzione delle lezioni in presenza, per il completamento dei corsi di formazione e per la realizzazione dei corsi residui finanziati dai bandi del PSR 2014-2020 approvati con DGR n. 2175/2016, n. 736/2018 e n. 457/2019 e dai bandi approvati dai GAL selezionati ai sensi della Misura 19, interessati dalla sospensione disposta dai provvedimenti emergenziali per il contrasto dell'emergenza epidemiologica da Covid-19[...]».³²

La formazione a distanza per gli agricoltori del Veneto dunque diventa una formazione totalmente sincrona erogata tramite le piattaforme collaborative.

³² Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (Bur) n.49, 10 Aprile 2020

Ciò che cambia è l'ambiente di apprendimento che dall'aula fisica o dal campo vero e proprio diventa classe virtuale.

La pandemia Covid-19 ha portato molte scuole, università ed enti di formazione a cambiare, in poco tempo, i propri metodi educativi e formativi, adottando esclusivamente metodi d'apprendimento online.

Questo tipo di formazione nata a seguito della pandemia, potrebbe essere definita non solo come formazione a distanza, ma come "formazione a distanza d'emergenza". L'utilizzo di questo termine sta ad indicare che la formazione online che nasce in risposta alla pandemia, non presenta una vera e propria pianificazione e progettazione, che invece è tipica delle esperienze di apprendimento online che nascono per essere tali. Il rischio dell'assenza di progettazione è che, in queste circostanze, non si riescano a sfruttare a pieno le possibilità dell'apprendimento online e che dunque questo risulti meno efficace dell'apprendimento faccia a faccia. Dall'altro lato però questo passaggio potrebbe rappresentare una spinta per un cambiamento ed un ammodernamento dei sistemi educativi e formativi.

2.4.1 Aspetti positivi, aspetti negativi e difficoltà

Avendo analizzato come si svolgono le due modalità di formazione all'interno del contesto agricolo Veneto, è possibile riassumere quali possono essere gli aspetti positivi, negativi e le difficoltà della formazione a distanza in questo settore tramite una tabella:

ASPETTI POSITIVI	ASPETTI NEGATIVI	DIFFICOLTA'
Possibilità di seguire le lezioni da casa/dal luogo di lavoro (ampia flessibilità in termini di spazio)	Mancanza di contatto fisico diretto con docenti e allievi	Problemi di connessione
Risparmio di soldi e tempo per gli spostamenti	Mancanza di esperienza sul campo ed esercitazioni	Difficoltà di concentrazione
Guadagno di tempo da dedicare al lavoro agricolo	Minore interazione con i docenti	Difficoltà a relazionarsi/intervenire
Facilità di reperire il materiale didattico tramite nuove dispense in rete	Minore interazione con gli allievi	Difficoltà nell'utilizzare le piattaforme
Possibilità di migliorare le proprie competenze tecnologiche	Carente condivisione e networking	Scarsa disponibilità di dispositivi utili
Minori costi di gestione		Scarsa confidenza con le tecnologie

Fig. 2: Aspetti positivi, aspetti negativi e difficoltà della Fad per agricoltori

CAPITOLO 3. ANALISI DELLA FORMAZIONE A DISTANZA PER AGRICOLTORI IN VENETO: UN CASO STUDIO AL C.I.P.A.T.

3.1 La storia dell'ente

L'ente di formazione professionale C.I.P.A.T. nasce il 1 Settembre 1972 come ente di formazione professionale promosso a livello nazionale dalla Confederazione Italiana Agricoltori (CIA).



Fig.3: Logo C.I.P.A.T.³³

La CIA è una delle principali associazioni di categoria che tutela e valorizza gli interessi del settore primario e dei lavoratori che ne fanno parte. Tra gli interessi principali proposti dall'associazione vi sono: lo sviluppo della figura dell'agricoltore e della sua impresa, la competitività aziendale, l'aggiornamento, l'innovazione, la sostenibilità ed, appunto la formazione: tutti elementi che consentono e supportano l'affermarsi di questo settore nel mercato economico nazionale ed internazionale.

L'ente in questione è un ente accreditato dalla Regione Veneto, questo significa che ha la possibilità di usufruire dei fondi pubblici messi a disposizione dalla Regione, per svolgere le attività di formazione. L'organigramma dell'ente infatti presenta soggetti altamente qualificati sia nel campo della formazione che in quello dell'agronomia, due elementi fondamentali in questo ambito per la creazione di accattivanti progetti formativi che consentano di ottenere i finanziamenti e di erogare valide attività formative.

³³ Logo C.I.P.A.T., fonte aziendale

I corsi di formazione promossi dall'ente sono aperti a tutti gli imprenditori agricoli, coadiuvanti, dipendenti e partecipi familiari; chi partecipa perciò deve dimostrare di essere in possesso di partita iva agricola in Veneto e non deve versare alcuna quota di iscrizione, fatta eccezione per i corsi sulla sicurezza, per cui non è previsto alcun finanziamento dalla Regione.

Da sempre l'obiettivo principale dell'ente è quello di promuovere la formazione tra gli agricoltori per garantire lo sviluppo e l'aggiornamento costante di questa categoria di lavoratori, promuovendo dei corsi che siano in linea con i rapidi cambiamenti del mercato del lavoro e che conferiscano agli agricoltori quelle competenze di cui necessitano per restare al passo con i tempi trasformandosi e adattandosi alle novità.

Nel 2020 l'ente ha erogato 206 corsi di formazione (ovvero 3413 ore di formazione totale) che si sono svolti in presenza fino al 24 Febbraio 2020 e a distanza a partire dal 26 Aprile 2020.

3.2 Modalità di erogazione della formazione

Da sempre l'ente C.I.P.A.T. ha scelto come modalità di erogazione della formazione quella in presenza con tanto di visite didattiche e viaggi di studio annessi.

A partire da Aprile 2020 però, a seguito della pandemia Covid-19, l'ente ha dovuto adattarsi ad i cambiamenti previsti dalla legge per contenere la diffusione del virus. Questo cambiamento ha portato all'abbandono della formazione in presenza che è stata rapidamente sostituita con la formazione a distanza, attraverso l'utilizzo di piattaforme collaborative come Zoom Meeting.

Questo passaggio ha rappresentato una grande sfida che ha coinvolto più attori: l'ente stesso, gli agricoltori ed i docenti dei corsi.

L'ente infatti ha dovuto cambiare completamente le modalità di progettazione dei corsi, aggiornandosi sia dal punto di vista tecnico (con l'acquisto di nuovi mezzi) che teorico tramite una rapida formazione sulle tecnologie dell'informazione e della formazione.

I docenti stessi hanno dovuto cambiare i propri metodi formativi per adattarli a questa nuova modalità di lezione ed infine gli agricoltori, abituati da anni alla formazione in presenza, hanno dovuto "digitalizzarsi" ed, ancora una volta, aggiornarsi.

Ad oggi, a seguito di nuove misure meno restrittive, alcuni dei corsi sono ripartiti in modalità mista, mentre altri si appoggiano ancora del tutto alla formazione tramite piattaforma.

3.3 Il caso studio

Grazie al supporto del C.I.P.A.T., nel Dicembre 2021, ho avuto la possibilità di costruire e somministrare un questionario appositamente creato per conoscere le opinioni degli agricoltori che hanno partecipato ai corsi in merito alla formazione a distanza. L'obiettivo era quello di capire qual è l'opinione generale sulla formazione a distanza e di analizzare quali sono state le difficoltà riscontrate, quali gli aspetti negativi e quelli positivi, in modo da poter definire punti di forza o lacune e mettere a punto degli eventuali miglioramenti per la futura formazione.

Il test è stato somministrato a Dicembre 2021: più precisamente in un arco temporale che va dal 23 Dicembre 2021 al 6 Gennaio 2022. La scelta delle date non è casuale: si è scelto questo periodo poiché molti dei corsi terminano proprio alla fine dell'anno, e questo consente agli agricoltori di avere un'opinione un po' più solida sul tema analizzato.

Per quanto riguarda i partecipanti, il questionario è stato somministrato agli allievi di 25 corsi diversi tra loro, sia in termini di durata, che di argomenti. Il totale dei rispondenti al termine delle due settimane è stato di 85 persone su un campione totale di 235, alla quale fin dall'inizio è stato garantito l'anonimato.

La piattaforma utilizzata per la creazione del questionario è SurveyMonkey: è una piattaforma di indagini e sondaggi progettata principalmente per le organizzazioni e aziende di tutto il mondo. Questa piattaforma ha consentito la distribuzione dell'indagine tramite link associati. È stata scelta questa piattaforma poiché già utilizzata dal C.I.P.A.T. nelle precedenti indagini e quindi già conosciuta dagli agricoltori ma anche perché consente di analizzare in maniera rapida le risposte ottenute tramite l'analisi percentuale e la creazione di grafici statistici.

Il test è composto da dieci domande: la maggior parte sono a scelta multipla con la possibilità di argomentare la propria scelta tramite casella di testo, altre invece sono risposte aperte utilizzate principalmente per poter localizzare la propria indagine.

3.4 Analisi del questionario

- Domanda 1: Anagrafe dell'utenza

Nella prima domanda del questionario è stato richiesto agli agricoltori di indicare la propria età all'interno di una casella di testo. Una volta raccolti i dati, questi sono stati suddivisi in fasce d'età: la prima fascia d'età va dai 18 ai 35 anni, la seconda dai 36 ai 50 e la terza dai 51 in poi.

Dall'analisi risulta che la maggior parte dei rispondenti ha un'età superiore o uguale a 51 anni, precisamente il 44,7%. Un po' meno numerosi sono invece i partecipanti che hanno un'età compresa tra i 36 e i 50 anni che rappresentano il

36,5% dell'utenza. Infine, vi sono i partecipanti di età compresa tra i 18 (età minima richiesta per poter prendere parte ai corsi) e i 35 anni, ovvero il 18,9%.

Questi dati riflettono a pieno la situazione occupazionale del Veneto in agricoltura, che negli ultimi anni ha dimostrato grosse difficoltà in tema di ricambio generazionale. I giovani infatti hanno difficoltà a prendere in mano le aziende agricole e spesso preferiscono dedicarsi ad altro.

- Domanda 2: Sesso dell'utenza

La seconda domanda del questionario analizza il sesso dell'utenza. Dalla ricerca emerge che i partecipanti dei corsi siano per la maggior parte uomini con una percentuale pari a 62,4% contro il 37,6% delle donne.

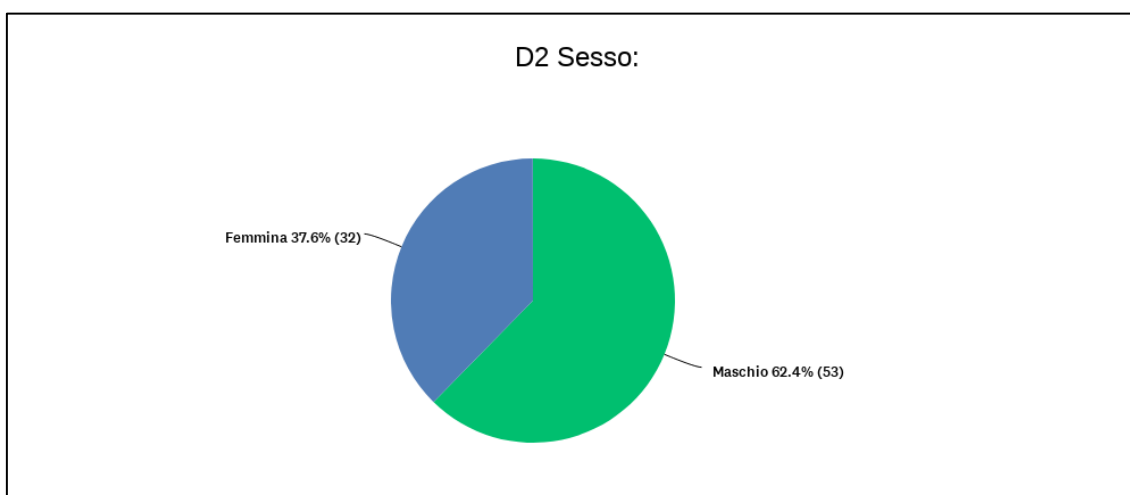


Grafico 1: Survey – Sesso dell'utenza

Sebbene questi dati si riferiscano esclusivamente a coloro che hanno partecipato all'indagine, la differenza tra le due variabili appare comunque rilevante e coerente con i dati del SILV³⁴ che attesta che il saldo occupazionale in agricoltura è costituito per la maggior parte da addetti maschi.

³⁴ Sistema Informativo del Lavoro Veneto (SILV)

- Domanda 3: Residenza dell'utenza

Per quanto riguarda la provincia di provenienza, è stato interessante capire innanzitutto qual è la provincia del Veneto che coinvolge il maggior numero di partecipanti ai corsi.

Dalla ricerca si evince che la maggior parte dei rispondenti viene dalla provincia di Treviso (27,1%), seguita dalla provincia di Padova (18,8%) e Vicenza (18,8%), Venezia (15,3%), Verona (15,3%), Rovigo (3,5%) ed, infine, Belluno con solamente l'1,2%.

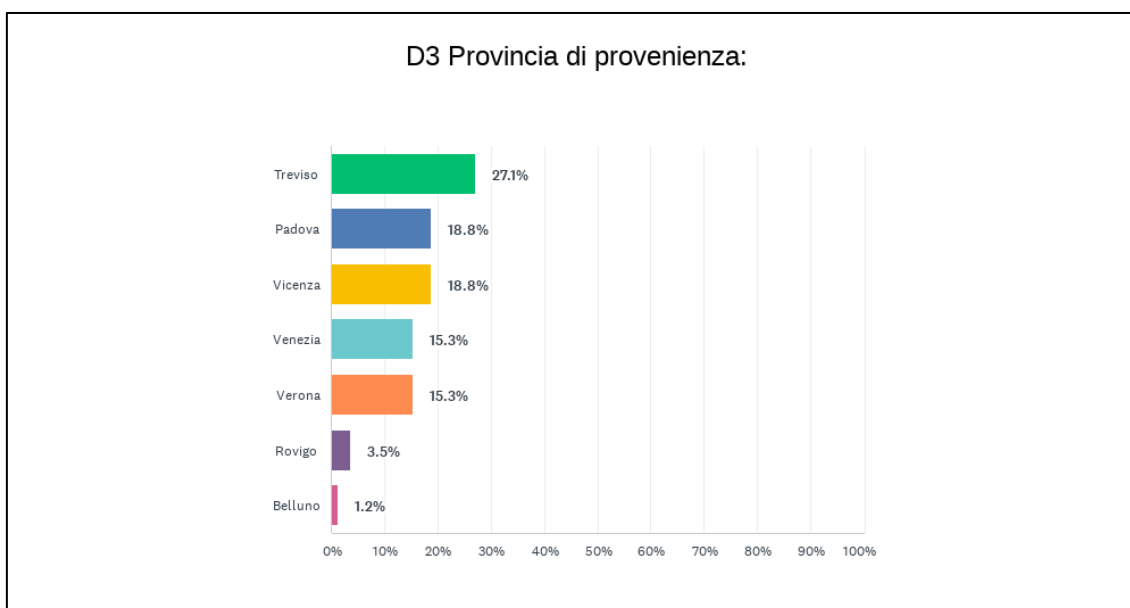


Grafico 2: Survey – Provincia di provenienza

- Domanda 4: Modalità delle lezioni

Nella quarta domanda è stato chiesto ai partecipanti di segnalare se avessero frequentato corsi completamente online oppure misti, ovvero corsi che prevedono una parte di lezioni online ed una parte di lezioni in presenza.

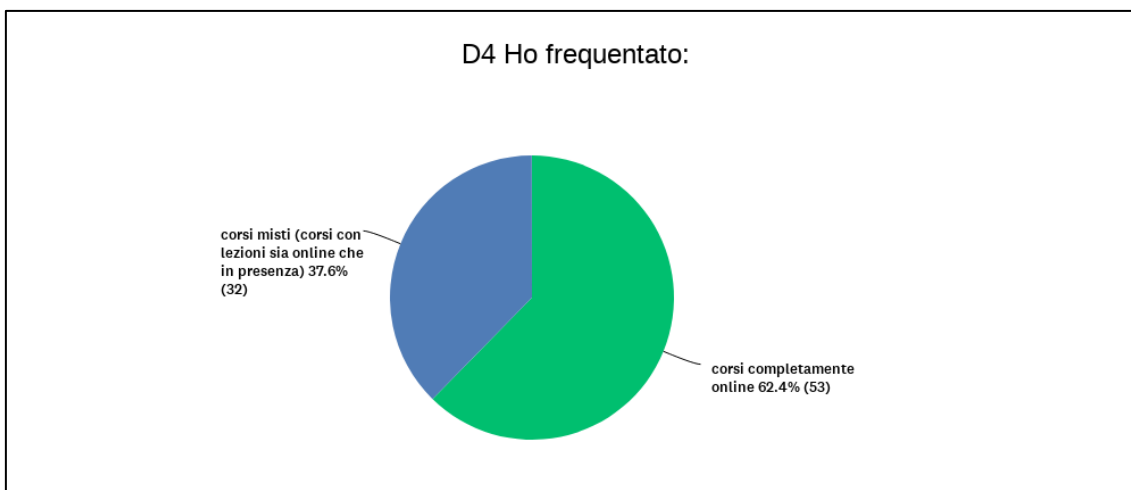


Grafico 3: Survey – Modalità delle lezioni

Il 62,4% dei partecipanti ha frequentato corsi esclusivamente online, mentre solo il 37,6% ha avuto la possibilità di sperimentare anche delle lezioni in presenza.

- Domanda 5: Valutazione complessiva della formazione a distanza

Per analizzare la valutazione complessiva espressa dagli agricoltori in merito all'esperienza di formazione a distanza è stata utilizzata una scala di valutazione a quattro risposte, ovvero "molto positiva", "abbastanza positiva", "poco positiva" e "negativa".

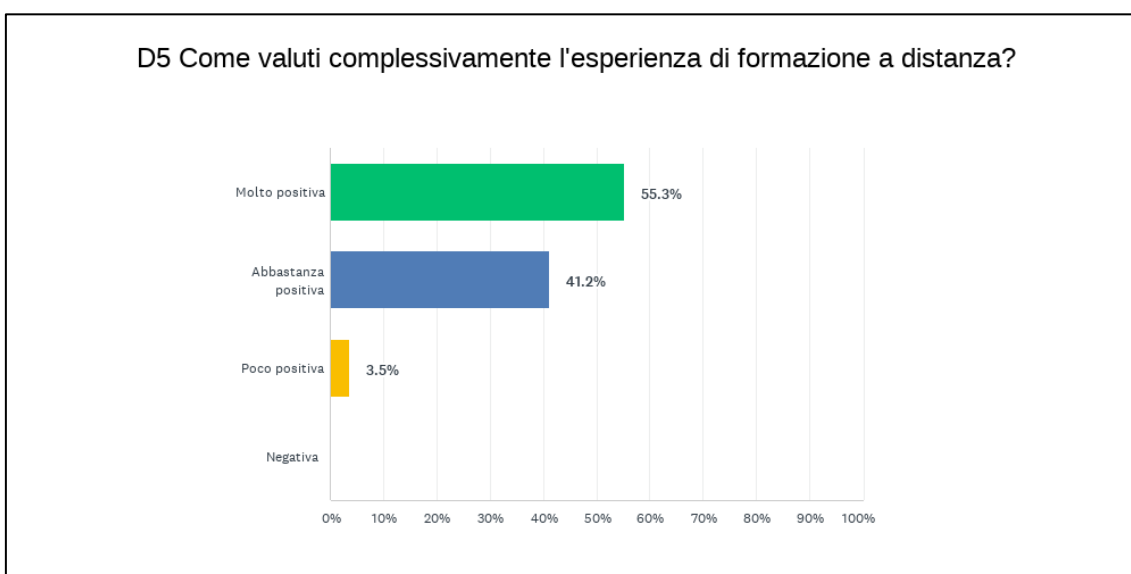


Grafico 4: Survey – Valutazione complessiva della formazione a distanza

Il 55,3% degli utenti ha definito l'esperienza di formazione a distanza "molto positiva", il 41,2% l'ha definita "abbastanza positiva" e, solo il restante 3,5%, l'ha definita "poco positiva". È importante evidenziare che nessuno tra i rispondenti ha valutato la formazione a distanza come esperienza negativa.

- Domanda 6: Le difficoltà della formazione a distanza

Questa domanda analizza quali sono state le principali difficoltà riscontrate dagli agricoltori durante le attività di formazione a distanza.

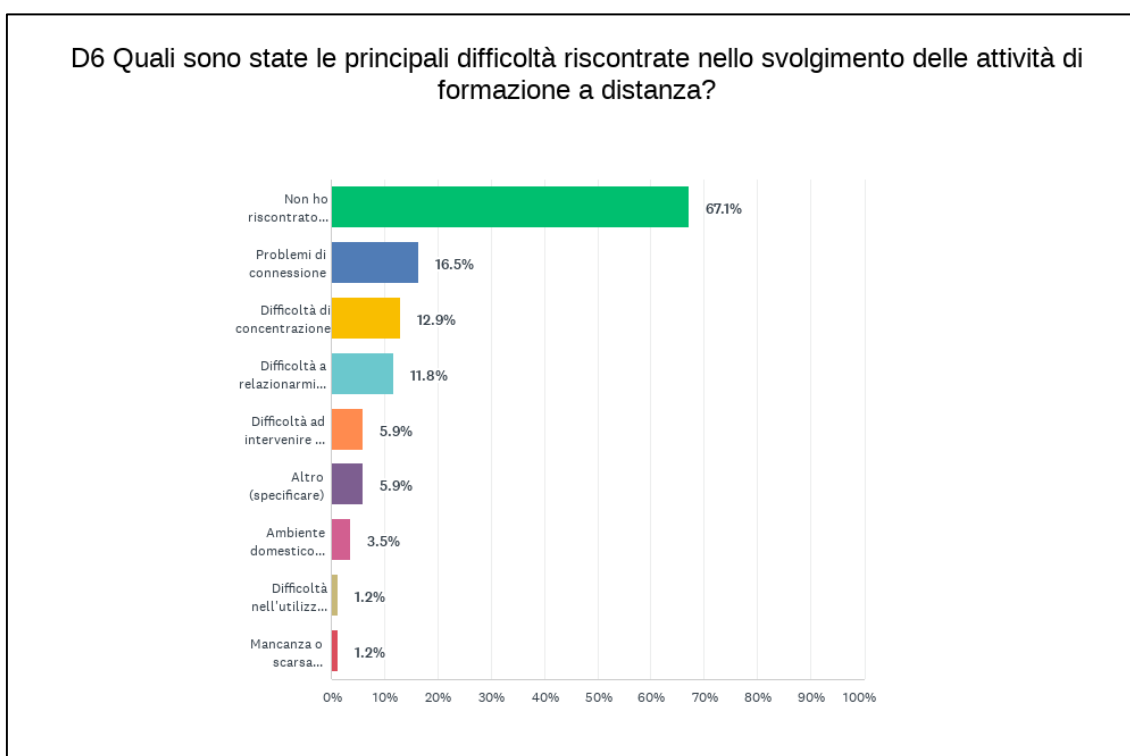


Grafico 5: Survey – Difficoltà della formazione a distanza

La risposta che è stata selezionata maggiormente è "non ho riscontrato difficoltà" con il 67,1%, un dato che conferma il risultato della domanda precedente e si rivela molto rilevante e molto soddisfacente dal punto di vista dell'ente poiché il fatto di non aver riscontrato difficoltà significa anche che il

lavoro organizzativo e gestionale è stato svolto con cura. L'ente C.I.P.A.T. infatti prima dell'inizio di ogni corso online invia a tutti i partecipanti, tramite posta elettronica, le istruzioni da seguire per accedere alle lezioni, inoltre durante i corsi sono sempre presenti dei Tutor, disponibili per risolvere eventuali problemi tecnici. Questa risposta è stata selezionata dalla quasi totalità dei rispondenti con un'età compresa tra i 18 ed i 50 anni. Proporzionalmente, la fascia d'età che ha riscontrato maggiori difficoltà è invece quella degli over 50.

La seconda risposta più quotata (e quindi la prima vera difficoltà riscontrata) è stata "problemi di connessione", con il 16,5%. Sicuramente nel corso di lezioni online i problemi di connessione sono inevitabili, in particolar modo per gli agricoltori che, risiedendo in zone più rurali per motivi legati alle proprie attività lavorative, spesso riscontrano grosse difficoltà di rete.

Il 12,9% della popolazione di riferimento ha segnalato come difficoltà durante la formazione a distanza la "difficoltà di concentrazione". Nella formazione a distanza la concentrazione è maggiore ma per tempi più brevi, ecco perché si sceglie di fare molte più pause rispetto all'attività in presenza.

L'11,8% si è invece lamentato della "difficoltà di relazionarsi con i docenti e con la classe" ed il 5,9% ha segnalato la "difficoltà ad intervenire/esprimersi".

Poca rilevanza hanno assunto invece le risposte relative all'ambiente domestico inadeguato, alla difficoltà nell'utilizzare la piattaforma e alla mancanza o scarsa disponibilità di dispositivi utili.

Alcuni partecipanti hanno segnalato come risposta "altro (specificare)" ed hanno indicato differenti difficoltà rispetto a quelle proposte dal questionario. Alcune delle risposte più rilevanti sono state "connessione critica dei docenti", "mancanza di contatto", "difficoltà di seguire senza un testo cartaceo".

Interessante è l'analisi delle differenze tra uomini e donne delle difficoltà riscontrate nella didattica a distanza.

Proporzionalmente le differenze tra i due sessi non sono molto rilevanti: la risposta più quotata per entrambi infatti è “non ho riscontrato nessuna difficoltà”, un dato che però è rilevante sottolineare tra le differenze è che la risposta “ambiente domestico inadeguato”, è stata selezionata (anche se in minima parte) solamente dalle donne.

Probabilmente questo dato è associato al fatto che spesso, essendo principalmente le donne ad occuparsi della cura della famiglia, esse trovano più difficoltà, rispetto agli uomini, a far coincidere il tempo dedicato ai corsi con quello dedicato alla casa, soprattutto per il fatto che i corsi si svolgono in orario serale, solitamente tra le ore 17:00/18:00 e le ore 21:00/22:00.

- Domanda 7: Gli aspetti positivi della formazione a distanza

La settima domanda del questionario analizza quali sono gli aspetti positivi della formazione a distanza.

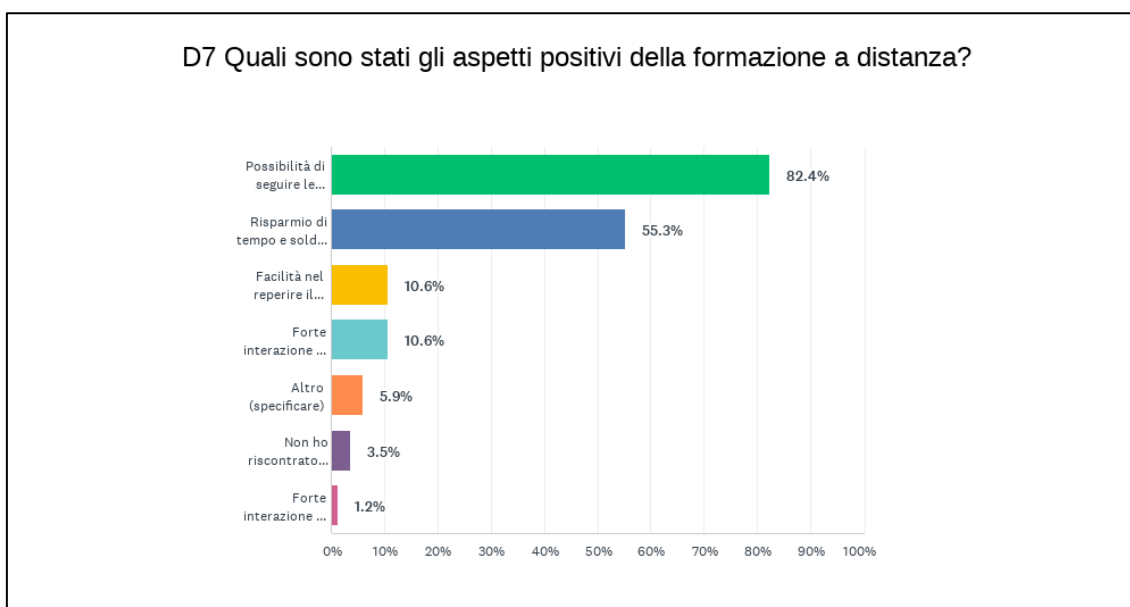


Grafico 6: Survey – Aspetti positivi della formazione a distanza

L’aspetto che è stato riscontrato di più è “possibilità di seguire le lezioni senza spostarmi da casa” con l’82,4%. Chiaramente la possibilità di seguire le lezioni da casa sarà sempre il motivo per il quale le persone spesso scelgono la

formazione a distanza piuttosto che quella in presenza. Gli spostamenti per raggiungere le lezioni in presenza spesso richiedono molto tempo poiché possono trovarsi anche fuori provincia, è per questo infatti che la seconda risposta più quotata è stata “risparmio di tempo e soldi per gli spostamenti” con il 55,3%.

Solo pochi hanno selezionato la risposta “facilità nel reperire il materiale didattico” probabilmente perché molti sono ancora abituati al testo cartaceo che solitamente veniva distribuito all’inizio delle lezioni e, altrettanto pochi, hanno selezionato “forte interazione tra allievi”.

Solo l’1,2% della popolazione di riferimento non ha riscontrato aspetti positivi nella formazione a distanza.

Nella casella di testo “altro (specificare)”, alcune persone hanno aggiunto dei commenti in merito alle loro risposte come: “avendo tempi ristretti per gli spostamenti la formazione a distanza è molto comoda”, “dopo le prime lezioni si dialoga tranquillamente con tutti i partecipanti”.

- Domanda 8: Gli aspetti negativi della formazione a distanza

Con l'ottava domanda il questionario indaga sugli aspetti negativi della formazione a distanza.

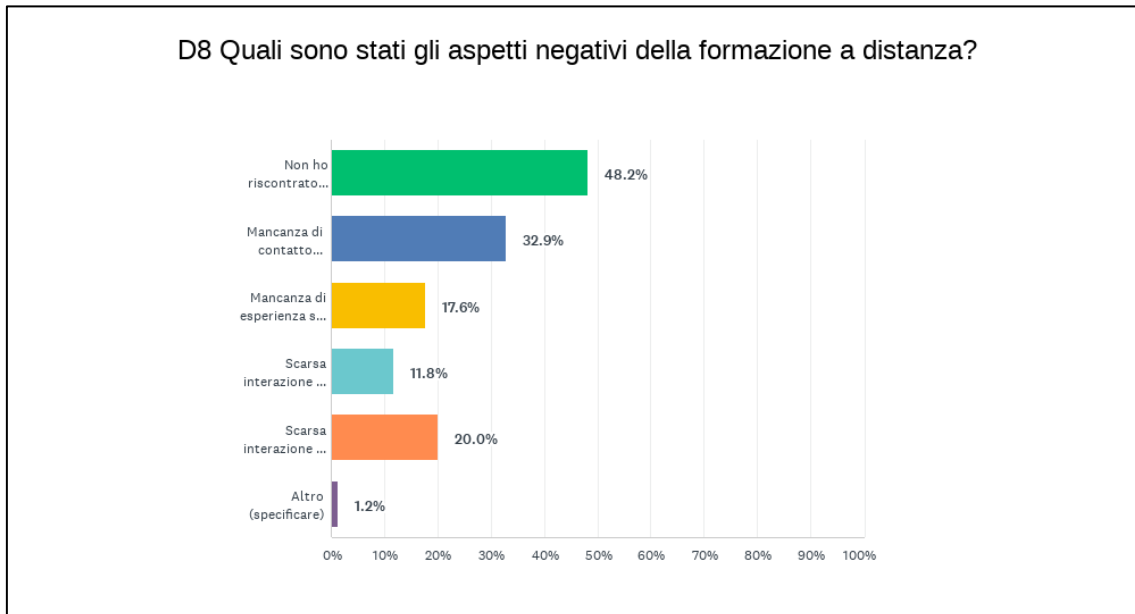


Grafico 7: Survey – Aspetti negativi della formazione a distanza

La risposta più selezionata è stata “non ho riscontrato aspetti negativi” con il 48,2%.

Gli aspetti negativi più segnalati sono stati “mancanza di contatto diretto con docenti e allievi” con il 32,9% e “scarsa interazione tra allievi” con il 20%.

Anche se in percentuale minore, sono stati segnalati come aspetti negativi anche “mancanza di esperienza sul campo” (molto importante nel settore agricolo) e “scarsa interazione tra docente e allievi”.

Solo uno dei partecipanti ha voluto aggiungere un aspetto negativo ovvero “scarsa privacy”: probabilmente si riferisce al fatto che, dato che i corsi richiedono la videocamera sempre accesa, questo può comportare la visione di alcuni aspetti della propria casa o della propria famiglia, aspetti che però è possibile tutelare senza difficoltà.

- Domanda 9: Formazione a distanza per agricoltori: fase temporanea o da mantenere?

La domanda numero nove del questionario è una delle più importanti poiché permette di capire se gli agricoltori, al termine dell'emergenza Covid-19, ritengano opportuno continuare questa esperienza o riprendere le lezioni totalmente in presenza come si era soliti fare.

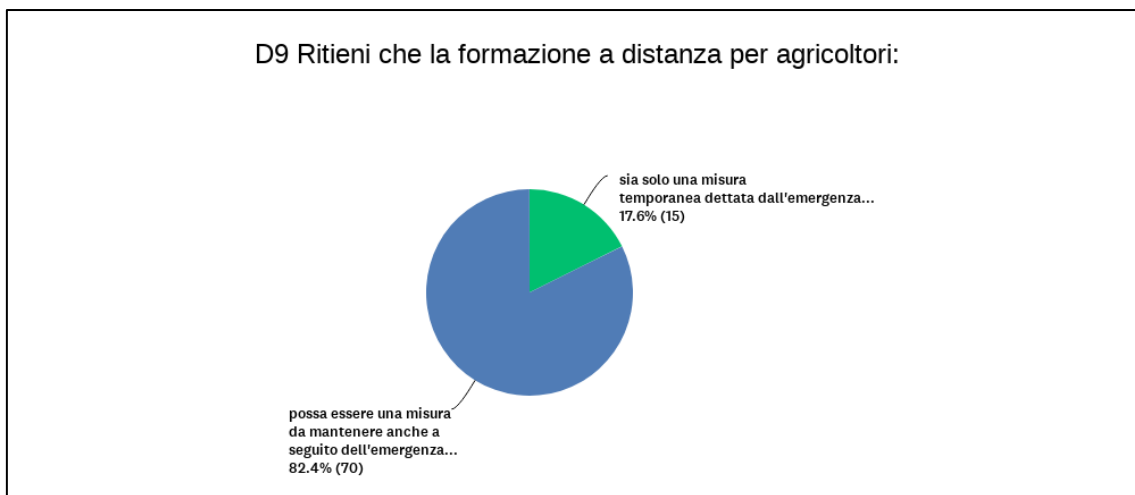


Grafico 8: Survey – Opinioni per il futuro

L'82,4% dei partecipanti ritiene che la formazione a distanza per agricoltori “possa essere una misura da mantenere anche a seguito dell'emergenza Covid-19” mentre solo il 17,6% sostiene che “sia solo una misura temporanea dettata dall'emergenza Covid-19 da eliminare al termine dell'emergenza”.

Questi dati sono perfettamente coerenti con i risultati delle precedenti domande (domande numero sei, sette e otto) nella quale la maggior parte dei partecipanti ha dichiarato di non avere riscontrato difficoltà e aspetti negativi nell'esperienza di formazione a distanza, motivo per il quale la quasi totalità della popolazione di riferimento preferirebbe che questa modalità di erogazione dei corsi continuasse anche a seguito dell'emergenza Covid-19.

- Domanda 10: suggerimenti per migliorare la formazione a distanza

Come ultima domanda il questionario propone un quesito a risposta aperta non obbligatoria, in cui vengono richiesti ai partecipanti eventuali consigli o commenti utili per poter migliorare la formazione a distanza.

Le risposte dei partecipanti sono state 49, tra queste le più rilevanti sono:

“fornire materiali didattici preventivi”

“rivisitare gli orari delle lezioni”

“possibilità di registrare le lezioni”

“utilizzare materiale che sia utile anche dal punto di vista pratico (ad esempio video tutorial)”

“selezionare con cura i docenti per garantire il coinvolgimento”

“formare i docenti per la formazione a distanza”

“avere regole un po' più flessibili quando si verificano problemi di connessione”

“garantire ai docenti una buona connessione”

“avere meno partecipanti”

“mantenere almeno il 50% delle lezioni in presenza”

“avere più momenti che permettono di interagire con il docente”

CONCLUSIONI

Il presente elaborato ha cercato di evidenziare qual è l'importanza che la formazione professionale ha nel settore dell'agricoltura in Veneto analizzando come la stessa Regione riconosca questa importanza e contribuisca al suo finanziamento.

La tesi ha come fine ultimo quello di cogliere, tramite questionario, il vissuto e le opinioni degli agricoltori che hanno partecipato ai corsi di formazione a distanza erogati dall'ente C.I.P.A.T. Questa modalità di erogazione della formazione è stata utilizzata dall'ente per la prima volta a partire dal 2020; è per questo che all'interno dell'elaborato viene dedicato un capitolo proprio alla definizione di che cos'è la formazione a distanza, come nasce e come viene erogata.

A seguito di un'attenta analisi del questionario sopracitato è possibile definire che la formazione a distanza è stata accolta in maniera molto positiva dagli agricoltori della regione Veneto che hanno partecipato ai corsi erogati dall'ente C.I.P.A.T.

In particolare le risposte che portano a tale conclusione sono quelle riferite alle domande 5, 6, 8 e 9 attraverso cui i rispondenti hanno espresso il loro parere in merito al grado di soddisfazione di questa modalità di formazione, alle difficoltà riscontrate, agli aspetti negativi e alla possibilità di mantenere questa modalità anche in futuro.

Le risposte hanno infatti evidenziato che la maggior parte degli agricoltori:

- non ha riscontrato difficoltà, se non quelle legate ai problemi di connessione;
- non ha riscontrato aspetti negativi;
- ha proposto di mantenere questa modalità anche per il futuro.

A seguito di questa nuova esperienza e dei risultati ottenuti, il C.I.P.A.T., e probabilmente anche gli altri enti che erogano corsi di formazione professionale

per agricoltori finanziati dalla Regione, non potrà non considerare la formazione a distanza come modalità da utilizzare anche in futuro.

Restano comunque fondamentali le lezioni pratiche e le visite didattiche che saranno integrate quasi sicuramente alla formazione a distanza, mettendo a punto dunque una modalità consolidata di “formazione blended” o mista.

BIBLIOGRAFIA

Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), Istituto Nazionale per l'Analisi della Politiche Pubbliche (INAPP), *XIX Rapporto sulla Formazione Continua*, Sara Calabria, ottobre 2019.

Agriconsulting, *Valutazione in itinere ed ex post del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione del Veneto*, dicembre 2016.

Allegrezza S., *Dalla formazione in presenza alla formazione on-line: la traduzione delle metodologie e degli stili comunicativi*, «I mondi e i modi della traduzione», 9, 2006.

Associazione Italiana per la Formazione Manageriale (ASFOR), *Le parole dell'e-learning*, «Rivista dell'Associazione Italiana per la Formazione Manageriale», 2006.

Castagna M., *Progettare la formazione. Guida metodologica per la progettazione del lavoro in aula*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

Costa M., *L'apprendimento permanente come leva generativa per un nuovo learnfare*, «I futuri della scuola e la ricerca pedagogica», 2, 2016.

Giovannini E., *Il volto dell'agricoltura tra complessità e cambiamento*, «agrireregionieuropa», 31, 2012.

Gruppo di coordinamento per l'attuazione del Programma «Iniziativa a supporto delle attività di informazione, divulgazione, partenariato e sorveglianza del PSR» (DGR n. 836 del 29.06.2015), *Guida al PSR Programma di Sviluppo Rurale Veneto 2014-2020*, a cura di Contarin F. [et al.], Marco Franzoso, 2015.

Hodges C. [et. alii], *The Difference Between Emergency Remote Teaching and Online Learning*, «Educauserreview», 27, 2020

Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL), *Andamento degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali*, marzo 2021.

Molina A. [et. alii], *La spinta della pandemia da Covid-19 alla scuola italiana. Dalla Didattica a Distanza alle sfide dell'Educazione personalizzata e dell'Innovazione sistemica*, «L'integrazione scolastica e sociale», 20, 2021.

Panini S., Padroni R. (a cura di), *E-learning nella scuola, nell'università, nel lavoro. Riflessioni ed esperienze a confronto*, Modena, FrancoAngeli, 2005.

Povellato A. [et al.], *L'agricoltura Veneta verso il 2030*, giugno 2019.

Rete Rurale Nazionale, *I giovani imprenditori e la formazione: un'analisi delle esperienze e delle attese*, a cura di Ventura F., Roma, 2013.

Veneto Agricoltura, Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV), Unità Periferica per i Servizi Fitosanitari della Regione Veneto, *Rapporto 2020 sulla congiuntura del settore agricolo Veneto*, giugno 2021.

SITOGRAFIA

Confederazione Italiana Agricoltori, <https://www.cia.it/>

Enciclopedia Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/globalizzazione/>

Enciclopedia Treccani, https://www.treccani.it/enciclopedia/m-learning_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/

Enciclopedia Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/sincrono1/>

Ente pubblico di ricerca sui temi della formazione, delle politiche sociali e del lavoro (ISFOL),

https://www.isfol.it/temi/Formazione_apprendimento/formazione-degli-adulti/fondi-interprofessionali?searchterm=fondi+interpro

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/orientamento-e-formazione/focus-on/Formazione/Pagine/formazione-continua.aspx>

Misura 1 PSR Veneto, <https://psrveneto.it/misure/misura-1-trasferimento-di-conoscenze-e-azioni-dinformazione/>

Portale della Regione Veneto, <https://www.regione.veneto.it/>

Portale Integrato per l'Agricoltura Veneta (PIAVe), <http://piave.veneto.it/web/temi/formazione>

Portale Integrato per l'Agricoltura Veneta (PIAVe), <http://piave.veneto.it/web/temi/agricoltura-sostenibile>

Priorità PSR Veneto, <https://psrveneto.it/priorita/>

Priorità 1 PSR Veneto, <https://psrveneto.it/priorita/priorita-1/>

PSR Veneto, <https://psrveneto.it/psr-2014-2020/>

Sito Ufficiale dell'Unione Europea,
https://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/what/glossary/e/europe-2020-strategy

Sito Ufficiale dell'Unione Europea,
https://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/how/priorities/2014-2020/

Sito Ufficiale dell'Unione Europea, https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/funding-opportunities/funding-programmes/overview-funding-programmes/european-structural-and-investment-funds_it

Veneto Agricoltura, <https://www.venetoagricoltura.org/>

NORMATIVA

Articolo 2135 Codice Civile, 18 Maggio 2001

Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, 10 Aprile 2020 n.49

Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C202, 7 Giugno 2016

FONTI AZIENDALI

Michele de Tomasi, responsabile progettazione, coordinamento e sviluppo
C.I.P.A.T.

IMMAGINI UTILIZZATE

Fig.1 : Molina A. [et. alii], *Generazioni e modelli di educazione a distanza e di eLearning*, file immagine, 2021, La spinta della pandemia da Covid-19 alla scuola italiana. Dalla Didattica a Distanza alle sfide dell'Educazione personalizzata e dell'Innovazione sistemica, «L'integrazione scolastica e sociale», 20, 2021, p. 51.

Fig. 2: Saccon A., *Aspetti positivi, aspetti negativi e difficoltà della Fad per agricoltori*, file immagine, 2021

Fig. 3: C.I.P.A.T., *Logo C.I.P.A.T.*, file immagine, 2021

GRAFICI UTILIZZATI

Grafico 1: Survey – Sesso dell'utenza

Grafico 2: Survey – Provincia di provenienza

Grafico 3: Survey – Modalità delle lezioni

Grafico 4: Survey – Valutazione complessiva della formazione a distanza

Grafico 5: Survey – Difficoltà della formazione a distanza

Grafico 6: Survey – Aspetti positivi della formazione a distanza

Grafico 7: Survey – Aspetti negativi della formazione a distanza

Grafico 8: Survey – Opinioni per il futuro

APPENDICE

1.1 Questionario sulla formazione a distanza C.I.P.A.T.

1.1.1

* 1. Età:

1.1.2

* 2. Sesso: ☐ o

- Maschio
- Femmina

1.1.3

* 3. Provincia di provenienza: ☐ o

- Belluno
- Venezia
- Padova
- Verona
- Rovigo
- Vicenza
- Treviso

1.1.4

* 4. Ho frequentato: ☐ o


- corsi completamente online
- corsi misti (corsi con lezioni sia online che in presenza)

1.1.5

* 5. Come valuti complessivamente l'esperienza di formazione a distanza? ☐ o

- Molto positiva
- Abbastanza positiva
- Poco positiva
- Negativa

1.1.6

* 6. Quali sono state le principali difficoltà riscontrate nello svolgimento delle attività di formazione a distanza?  0

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> Non ho riscontrato difficoltà | <input type="checkbox"/> Difficoltà di concentrazione |
| <input type="checkbox"/> Problemi di connessione | <input type="checkbox"/> Mancanza o scarsa disponibilità di dispositivi utili (computer, tablet, telefoni...) |
| <input type="checkbox"/> Difficoltà nell'utilizzare la piattaforma Zoom | <input type="checkbox"/> Difficoltà ad intervenire / esprimermi |
| <input type="checkbox"/> Ambiente domestico inadeguato | <input type="checkbox"/> Difficoltà a relazionarmi con i docenti e con la classe |
| <input type="checkbox"/> Altro (specificare) | |

1.1.7

* 7. Quali sono stati gli aspetti positivi della formazione a distanza?  0


- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Non ho riscontrato aspetti positivi | <input type="checkbox"/> Facilità nel reperire il materiale didattico |
| <input type="checkbox"/> Possibilità di seguire le lezioni senza spostarmi da casa | <input type="checkbox"/> Forte interazione tra docente e allievo |
| <input type="checkbox"/> Risparmio di tempo e soldi per gli spostamenti | <input type="checkbox"/> Forte interazione tra allievi |
| <input type="checkbox"/> Altro (specificare) | |

1.1.8

* 8. Quali sono stati gli aspetti negativi della formazione a distanza?  0

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> Non ho riscontrato aspetti negativi | <input type="checkbox"/> Scarsa interazione tra docente e allievo |
| <input type="checkbox"/> Mancanza di contatto diretto con docenti e allievi | <input type="checkbox"/> Scarsa interazione tra allievi |
| <input type="checkbox"/> Mancanza di esperienza sul campo | |
| <input type="checkbox"/> Altro (specificare) | |

1.1.9

* 9. Ritieni che la formazione a distanza per agricoltori:  0

- sia solo una misura temporanea dettata dall'emergenza Covid-19 da eliminare al termine dell'emergenza
- possa essere una misura da mantenere anche a seguito dell'emergenza Covid-19

1.1.10

10. Cosa suggeriresti per migliorare la formazione a distanza?  0